



LIBRARIES

UNIVERSITY OF WISCONSIN-MADISON

**Della nobilta, et grandezza dell'huomo : della quale si caua l'ordine, misura, & proportione di quello, & si conosce per la fisionomia fisica, qual sia la complessione di tutti gl'huomini.
1596**

Rosaccio, Giuseppe, approximately 1530-approximately 1620
Milano: Gratiadio Ferioli, 1596

<https://digital.library.wisc.edu/1711.dl/GXFKTA7VQYTGD9B>

<https://creativecommons.org/publicdomain/mark/1.0/>

For information on re-use see:

<http://digital.library.wisc.edu/1711.dl/Copyright>

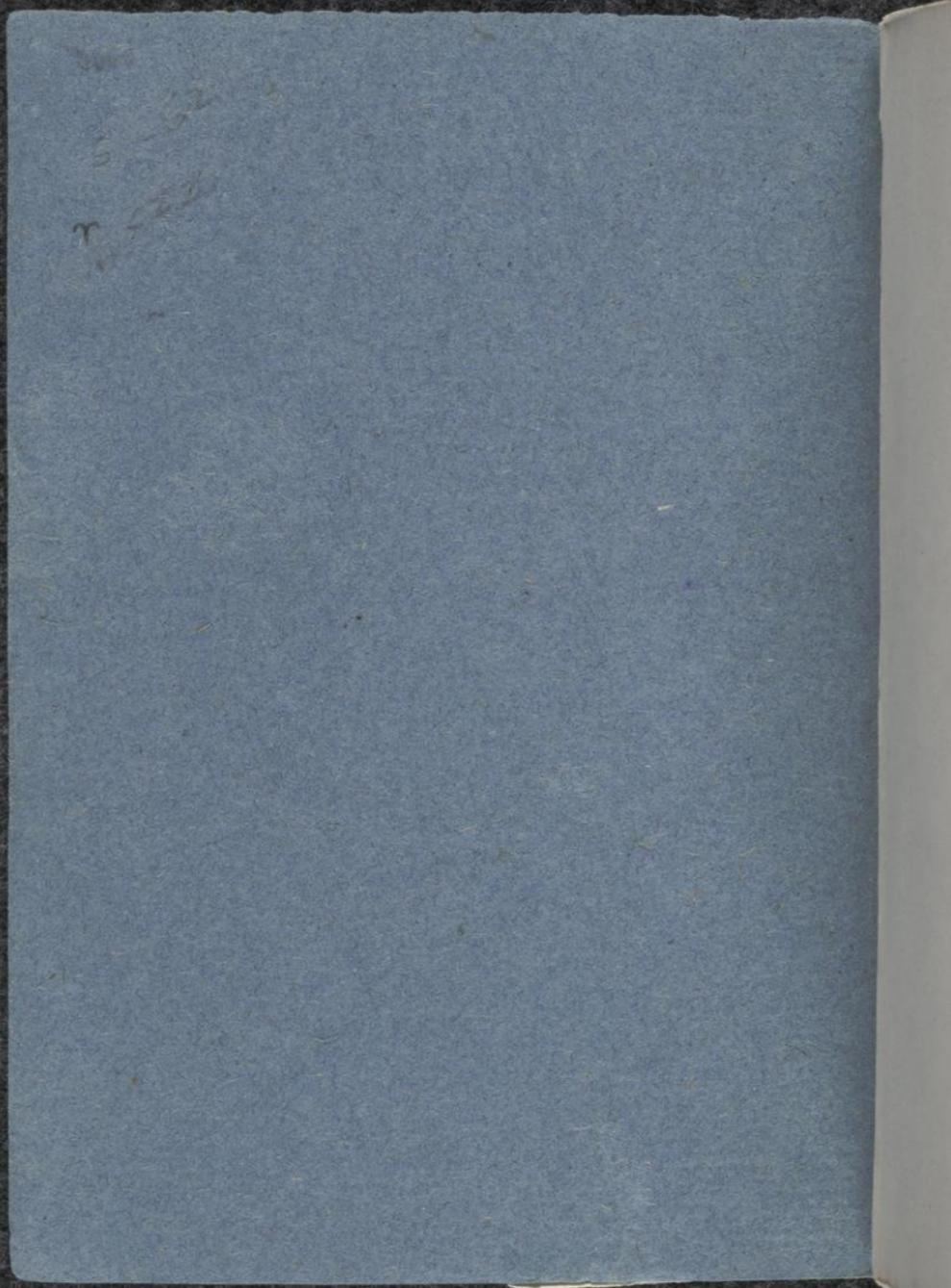
The libraries provide public access to a wide range of material, including online exhibits, digitized collections, archival finding aids, our catalog, online articles, and a growing range of materials in many media.

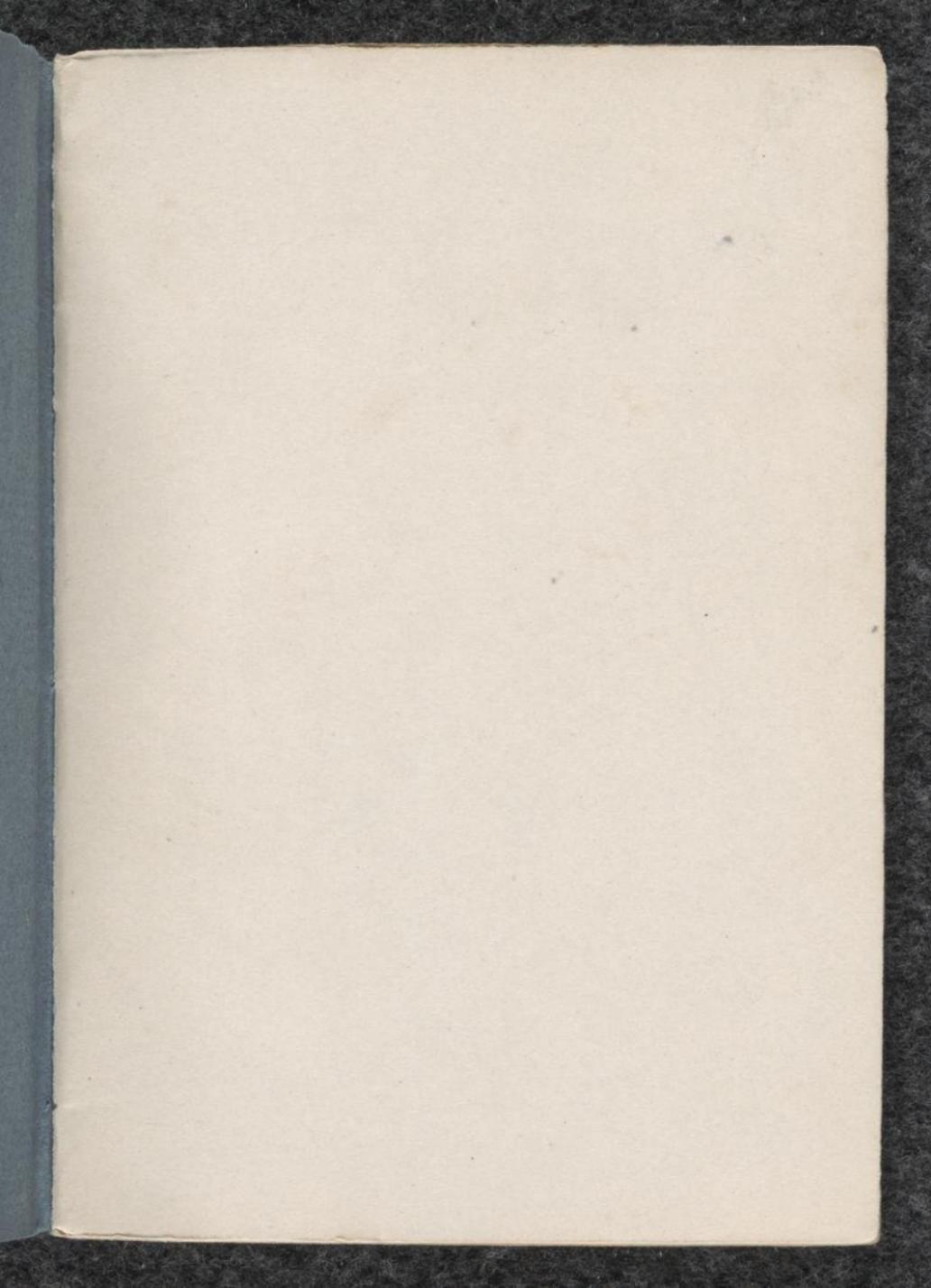
When possible, we provide rights information in catalog records, finding aids, and other metadata that accompanies collections or items. However, it is always the user's obligation to evaluate copyright and rights issues in light of their own use.

v.1, no.15



57702





245
v.1
15

DE

Della q
di

GI



IN MI

DELLA NOBILTA, ¹²
ET GRANDEZZA
DELL'HVOMO.

Della quale si caua l'ordine, misura, & proportione
di quello, & si conosce per la Fisonomia
Fisica, qual sia la complessione di
tutti gl'Huomini.

GIOSEPPE ROSACCIO.



IN MILANO, Per Gratiadio Ferioli. 1596.
Con licenza de' Superiori.

BELLA NOBILTÀ
ET GRANDEZZA
DELL'UOMO.

Della quale il caso l'ordine, misura & proporzione
di quello, & il conoscere per la filosofia
l'una, qual sia la condizione di
tutti gl'huomini.

GIUSEPPE ROZZACCIO.



IN MILANO, Per Gio: Maria Fontana, 1750.
Con licenza de' Superiori.

BONALNO
LANZA

P. A. J.

Ant.
m
elp
trat
nar
pol
pa-
Ant
non vede ch
no per gli
che ga il cor
non parati, quan
del mondo;
che si rifis
mi, per che n
non a riabile
no altro intell
e deribricati
ce, ca conole
per il mez
nienti di effi
per l'huomo
unicati, pe
deli inget
ando a lui fa
e padri anim
eplacito
amagari, si
la lazione,
ma un'aa com
loro comando la
e di altri fann
quede

DELLA NOBILTA, ET ECCELLENZA DELL'HVOMO.

C A P. P R I M O.



Anta è la dignità, & Eccelléza dell'huomo, che non si può cò lingua humana esprimere, la onde il voler di questo trattare farebbe dibisogno sapere la natura, e còpositione di tutte le cose. poscia che questo di tutte ne partecipa, adunque tutte a esso huomo seruano, & chi non vede chiaramente per ragioni di natura, come i Cieli nò per gli animali, ma solo per l'huomo esser creati, poiche già il corso del Sole, della Luna, delle Stelle, & de altri pianeti, quantunq; seruiuo, & all'ordine, & al gouerno del mondo; sono nondimeno come chiarissimi christalli nelle asprissime, e fredde montagne congelati, à gli huomini, perche niuna cosa si troua, che à la nostra vista sia più insatiabile, & più formosa de' Cieli, ne più artificiosa al nostro intelletto, onde con ragion si dice per l'huomo esser fabricati questi Cieli, e qual è quel animale quì giù, che conosca l'ordine, e motto di loro fuor che l'huomo? per il mezo del quale conosce la qualità de' tempi, & varietà di essi, adunq; habbiamo da giudicare, esser stati per l'huomo fatti; Si che per seruitio dell'huomo sono fabricati, perche dunq; dubitaremo noi dall'altre cose, a' Cieli sugetti, e chi nò sà, che l'huomo è padrone del mondo à lui solo seruano, tutti i quattro Elementi, che a gli altri animali duoi bastano, l'huomo gli vsa tutti a suo beneplacito camina e calca la terra, solca l'acqua senza bagnarsi, si preuale della temperatura dell'aria secondo la stagione, & con il Fuoco fa cose mirabili, godendo a ogni sua còmodità, e per lume, e per cuocer cibi, & altro, alterando la sua natura più è meno si come gli fabri, e alchimisti fanno, a tempo, e luoco, facendo con esso operationi stupende, che cosa nò hà fatto quest'ò huomo,

ne i quattro Elementi, ne la Terra, Giardini vaghi, Valli delitiose, pianie, e Colli grassi, Boschi opachi, & Selue frutifere con la industria di questo huomo sono fatte? oue da questa terra ne caua tanta fertilità di biade, di vino, di oliue, & altro? ò che stupendi edificeij? che città superbe? & che tempij marauigliosi, fatti dall'huomo. Nell'acqua quanti Laghi, quanti fiumi, e quanti Fonti egli seruauo, ha pur trouato questo huomo, il modo con tante machine di solcar tutta l'acqua, con galere nauì, & altri piccoli vascelli, e par che quasi voglia al dispetto de la natura far fontane viue, doue à lui piace. Nell'aria non procura quest'huomo per infetta ch'ella sia, & con fuoco, e con mille cose odorifere di ridurla temperata, e salubre? Mille cose fa parimente l'huomo del fuoco Bombarde, & mille forti di fuochi artificiatì archibugi, raggi, che imitano per modo di dire Lampi & folgori. Horsù lasciamo star che il tutto serua all'huomo, ma chi non resterà ammirato de la stanza doue egli habita, la può egli forse hauer più bella, & più nobile, non già; poiche tutto il mondo insieme, a guisa di vna amplissima, e vastissima Città, è fatto stanza dell'huomo, gli Cieli per muraglie seruaono, il Mare per gran fossi, i Pianeti per porte, & i Monti per altissime Torri de la Città. O mirabile, & bella habitatione dello huomo, che per tetto ha il Ciel dorato, & per pauimento la terra, per mura i monti, per sale le campagne, per camere i coli, per finestre la Luna, & il Sole, per piaceri, & studi la varietà de le creature, & cognition loro; ma quello che più importa non contiene egli in se tutte le cose, in quanto all'essere, contiene le pietre, in quanto a la vita le piante, in quati ai brutti sente, han il tatto, ecco la terra ha il gusto, ecco l'acqua, ha vdito, ecco l'aria, ha il vedere, ecco il fuoco. Ha il motto, ecco la Luna; è eloquète, ecco Mercurio, ama ecco Venere: ha la intelligentia, ecco il Sole, è forte ecco Marte: e bello. ecco Gioue: è imaginatiuiuo, ecco Saturno. Ha il capo ornato di cinque sentimenti, ecco il firmamento: ha quella piccol arca della memoria, ecco l'Empireo, se ne serue Dio per reuelar i suoi secreti,

creti, ecco gli Angioli, è segregatore de la natura, & inu-
stigator de secreti celesti, ecco gl' Arcangioli, può ogni co-
sa, ecco le potestà, e principe del mondo, ecco i principati,
comandà queste cose quà giù create, ecco le dominazioni,
opera cose mirabili, ecco le virtù, è pieno di scientia, ecco
i Cherubini, & ama Dio, ecco Serafini, Diceuano parimé-
te Platone, & Plontino, l'huomo cōtenir in se i Cieli, per-
cioche da Saturno riceue il discorso, la intelligenza, & la
virtù specolatiua, da Giove la forza del fare pratica, da
Marte l'irascibile, e l'ardore dell'animosità, del Sole, l'ima-
gination del sapere e la natura del congiettare, da Ve-
nere la cōcupiscibile, e il moto del desiderio, da Mercurio
il vigore dell'interpretare, di pronuntiare, e di penetrare,
da la Luna onde possa piantar, generar, e crescer, dal Sole,
& dalla Luna gli occhi, due orecchie, Marte, e Mercurio
due nari, Saturno, e Giove, vna boca, Venere il senso co-
mune, onde nasce ogn'altro senso, il primo mobile. e di dō-
de nasce ogn'altro moto inferiore, la cogitaua per il Ciel
Cristallino, la memoria per il Ciel Empireo, & se cōtien in
se; i Cieli, contien anco i 12. segni celesti, onde lo dimostra
chiaramente Manilio Mathematico in quei suoi versi.

Attendi hora dell'huom le varie parti,
Et come tutti i segni chiaramente
Si mostrano nelle lor proprie figure
In cui le forze lor da tutto il corpo,
Precipuamente essercitar si vede
E innanzi tutti il Principe monte
Sortisce il capo, e il bel collo il Toro.
Le braccia ancor gli homeri congiunte;
Se scriuono con vguale forte à Gemelli,
Sotto il Cancro è legato il largo petto,
Le Scapole possiede con le coste,
Il nemeo Leon, en propria sorte,
De la Vergine, vanno gli altri fianchi
E le natiche regge la vguale Libra,
Nel membro genital Scoprìo trionfa,

È ne le coscie ha il suo Regno Centauro,
Ambe le dua ginocchie Capricorno
Regge, & pesci, a i pie lor leggi danno :

Il Sapiente Saraceno Algazele diceua, che la natura venendo alla compositione dell'huomo, si fermò, come quella, la quale non haueua per le mani cosa alcuna più honorata da componere.

Della compositione dell' Huomo . Cap. I I.

H Ora perche è di tanta importanza quest'huomo, & che la natura opera in lui, secondo la còpositione elementare, massime nell'alterationi, & infirmità quali si causano della sttemperatura de gl'Elementi, di ch'egli è composto, e perche l'vno, più che l'altro partecipa di caldo, d'humido, di freddo, e di secco, per la qual causa, poi non si regolando, ne nascano le infirmità, & morte repentine, per questo ho voluto scriuere molte regole, per conoscere quest'huomo, acciò ogn'vno per se stesso possa quanto più può schifare le infirmità & prolongar la vita infino al corso naturale, deua si dunq; con ogni diligenza prima conoscere qual sia la complessione dell'huomo per sapere secondo la sua complessione applicarli i cibi, e tempo della stagione più appropriata alla sua natura: si conoscano adunq; i sauguigni in questo modo: hanno il color biondo, ma con alquanto di negrezza, la pelle morbida, & grassa, sono di faccia allegri, e dimostrano giocondità nella faccia, & par che siano piaciuti à tutti, à questi tali conferisce quasi tutte le stagioni, & luoghi: ma più l'Estate, che d'altri tempi. La Primavera è la sua stagione, sono di complessione humida, e calda. Il colerico si conoscerà per la pelle densa, & le vene larghe, & il polso gagliardo; nella prontezza parimente delle sue operationi, si conosce facilmente va in colerà, e con facilità s'acqueta, e di gran voce, farà buona stagione del Verno, & Primavera, per questo tale. Il flematico si conosce mentre toccandolo par che sia sempre aggiacciato, ha il pet-

to

to con il restante del corpo senza peli, ha la pelle morbida, e bianca, ma il color di piombo, nell'operationi timido, e pigro, & essendo interrogato con difficultà risponde; la stagione dell'Estate sarà bona per lui più che altra. Si conosce il malenconico per la sottilità del corpo congiunto con bianchezza, & il color de la faccia par sia di piombo, e con pochi peli. Nò si troua huomo in terra che non partecipi di questi quattro humori, chi più, e chi meno: dalli quali nascono le passioni dell'animo; per tanto quelli che non sono più temperati, e regolati nel viuere, sogliono esser manco perturbati dalle passioni. Onde si dice che Socrate fù si ben disposto che in casa, & fuori riteneua la medesima quiete d'animo, & allegrezza quantunq; egli hauesse vna moglie fastidiosa, & gli conuenisse sopportare, e questo in lui si causaua per la regolata vita che teneua. Da qui auiene, che diceua Cicerone, che il fonte di ogni perturbatione, e la intemperanza la quale è vna ribellione, & vn riuolgimento di tutta la mente, & da la retta ragione, di maniera che gli appetiti non si possono regolare, ne gouernare, ne reggere, si come la Temperanza adunq; doma tutti i brutti, e cattiuu appetiti, fa che eglino obediscano a la ragione, e conserua i moderati giuditij della mente; Così la intemperanza sua inimica infiamma, e perturba tutto, il bel animo, di maniera, che da lei procedano tutte le malatie del corpo, e dell'animo, perche si come per la superfluità di colera, ò di flegma nascono molte infirmità nel corpo, così la confusione di diuerse fantasie, & la discordia ch'è trà loro, leua la fantasia a l'animo, & conduce il corpo nel medesimo pericolo, peroche l'ira, la paura, la mestitia, e la inuidia, entrando nelle midolle, & nelle vene, occupano i luochi secreti dell'anima, e della mente. Nuoceno anco al corpo, & egli fanno venire di cattiuue infirmità, e la infirmità medesimamente del corpo, per la legge di amicitia che è tra loro, infettano, & amorbano anco la mente, e benche molti oggetti, e molte cause, estrinseche mettano all'huomo assaiissime perturbationi. La prima origine viene dal cuore,

& da gl'humori, & spiriti mal disposti, i quali per cōtrario non essendo stemperati, ne mescolati con alcuna qualità cattiuā, l'animo non diuenta così perturbato, & la mente è più quieta. Così se il sangue sarà purgato, & sincero, & il temperamento eguale, e'l corpo sano, l'huomo nō si adirerà così tosto, & non farà molestato da paura, da ira, ò da desiderio di vendetta, & se pure egli auuenisse che fosse molestato da qualche affetto, ò perturbatione subitamente, la ragione, è il retto giudicio vi corrono; e mitigano quel tumulto è lo essemplio di questo si può pigliar da Pericle, ilqual essendo ingiuriato da certe persone fastidiose, non fece vendetta altrimenti, ma in cambio di vendicarsi fece loro benefeio. Il cuore veramente per cagion delle cose estrinseche, riceue, & proua diuersi moti, dell'animo, & spesso anco senza cagion alcuna esteriore, patisce molti violenti tumulti, & ricordandosi à poco à poco, ò di ingiuria riceuuta, ò di danno, ò vergogna patito, tra se medesimo sente molestia, & passione, egli importa adunq; affai in così varij affetti hauer bona, ò cattiuā temperatura di huomo: Perche eglino generano la qualità de buoni, e cattiuī spiriti? Perche coloro che sono di temperamēto caldo, e secco, e più ageuolmente s'adirano, massimamente essendo piccoli di corpo, perche qualche volta p̄ nessuna, ò per piccola cagione montano in colera, la quale per la poco distanza de gli organi, e per la stretezza del fuoco, occupano in vn subito la mente, & s'accendano presto come fa il fuoco vn picciolo tugurio. Per questa stessa ragione gli huomini piccoli di corpo, sogliono, essere ingegnosi, massime quelli che hanno la testa più tosto grandetta, che piccola: Peroche egli hanno gli spiriti, raccolti. onde le forze loro, son più vnite. Perche si come alcune materie s'accēdano più presto, e alcune più facilmente si spingono, & altre con maggiore difficoltà così ne gli humori, e ne gli spiriti così tosto, & da quidi sole auuenire che alcuni partoriscono gl'affetti più presto, & alcuni più tardi, & altri sono più durabili, e alcuni p̄sto p̄sto si forniscono. La onde auuene che li colerici s'adirano p̄sto, e come in vna paglia,
ò altra

17
d'altra materia secca s'apicca presto il foco, così in loro si
accende subito la colera, ma passa lor presto, & quest'è per
la debolezza, del humor caldo, che à guisa, di essalatione
salendo, se ne vâ come fa apunto la fiamma; non impedita,
ma i malenconici, s'adirano più tardi, essendo adirati tar-
di, tardi si placano, & tengano à mente le ingiurie per mol-
to tempo, & questo si causa dal vapore freddo, che in loro
alberga, che non lascia così esuaporare la colera. I flegma-
tici poi per essere di natura fredda, & humida non sento-
no quasi alcuno moto dell'animo, ne si muouono gran-
demente per qual si voglia cosa, & interuiene à loro, co-
me à legna verde, & cariche di acqua, che non si può ac-
cendere, quantunq; sia posta sopra il fuoco per rispetto
del souerchio humido che hà, onde auuiene che tali hu-
mini sono pigri, da poco, & inetti in ogni cosa, & massi-
me d'importanza, di maniera che si può accomodare lo-
ro quel prouerbio chi non se adira, non hà intelletto: I
sanguigni che sono di complessione humida, & calda non
sono occupati da alcuna cosa d'importanza, ma si danno
à cose piaceuoli, come à giuochi, à canzoni, à balli, à mor-
ti, e simili altre cose, & in somma non seguono, se non pia-
ceri, & delicatezze queste complessioni, nondimeno si van-
no mutando a poco a poco, secondo la qualità de luo-
chi, cibi, & stagioni, & età de l'huomo, chi più, & chi me-
no, egli adunque per molte ragioni cosa naturale, che i
sanguigni siano allegri, & malinconici, mesti, & flematici,
pigri, e i colerici iracondi: ma tutti questi humori si fan-
no più moderati quando à tempo, e luogo si correggono,
prouedendo, & nõ gli lasciando corrôpere da altre qualità
perche se altre qualità si accompagna con loro, & gli cau-
da la loro temperatura, allhora l'huomo è sogetto a mille
passioni, & perche molte volte l'uso de la ragione, & ben-
che le qualità elementari, & gli humori, & gli spirti,
non mettano necessitâ alcuna alle nostre operationi, co-
me ne anco gl'influssi, de le stelle, nondimeno eglino
hanno molta forza nel mouere gli affetti dell'animo; il
che

che questo auiene (come ho detto) da la cattiuu temperatura, de gli humori, & anco ciò nascer suole da la malignità de l'aria, ò da la violenza del vino, non con misura beuuto, e di altre varie cose, che è aumentato l'humor colerico, ò malenconico, e chi è colui che andando à poco à poco defaminando bene le conditioni de la sua maestra natura, & i brutti turbamenti, & moti de l'animo, che non comprenda che hora è più lasciuo, hora più inuidioso; hora più adirato, & hora piegarfi, più in vn'effetto che in altro secondo la intemperanza de gli humori; onde se l'animo humano patisce, & sostiene cosa fatta mutatione per cagione di vn piccolo solleuamento di humori, che farà quando si turbano tutti, & che sagliano alle più intime parti del ceruelo, e qui i adoprano ogni loro forza, & violenza, di questo ce ne danno compassione uole essempio, i furiosi, i frenetici, & malenconici, e tutti coloro che escono di ceruelo, perciò coloro che bramano di viuere sani si sforzino di viuere parcamente, auertendo coloro che sono messi in officii publici, & quelli che studiano troppo attentamente, & con molta assiduità sogliono essere molestati da la malenconia, il quale humore benche aguzzi la mente, & ingegno, come suol fare il vino beuuto parcamente nondimeno diuentando grande, & potente perturba l'animo con grandissima noia.

Questa dispositione adunque è à molti naturale, & molti accidentale, perche se l'hanno acquistata per troppo studiar, altri per paura, altri per troppo pensieri, & altri per diuerse cagioni, & molte donne sono diuenute malenconiche, per essersi fermato il loro corso del fangue menstruo, onde ascendendo al ceruello quelli humori corrotti, & grossi hanno fatto marauigliare il mondo, per le strane cose fatte dell'humor malenconico, il quale come nube densa, posta innanzi al Sole, impedisce li raggi di quello. Così fa la malenconia in noi, impedendo ogni nostro atto di ragione, facci uscire di noi, quando ha il seggio fatto. Da qui indi auuiene che molti huomini si sono impesi, affocati, gettati da alto per se stessi. La onde per
l'aut-

monia di Galen
humore si de
ratti, cou
per le n
gationi, & i
quando cibi f
carne di
portano il c
suo luogo
non se
bene spe
con ragio

compositio

GIOSE

Di tanta mar
voiche si ved
eta, & prop
da le parti
e, & altri n
dell'huor
Deu
a sei, & no
catura passano
in spron
il gomito
del capo
del corpo, la le
la punta d
onomo, c
la punta
l'omo, & la fa
la punta del m
punta del naso

l'auttorità di Galeno nella Primavera, e ne l'Autunno, questo humore si deue piaceuolmente purgare, con vomito, con rutti, cou trat sangue, & con prouocare il menstruo, & romper le morici. Ma sopra tutto si fugano le cattieue cogitationi, & imaginationi, scacciandole a poco, a poco, vsando cibi facili alla digestione, & di buona sostanza come carne di Vitello, di Polli, & cose odorifere, perche confortano il ceruelo, vsando le regole di mese in mese, che à suo luogo dirò. Si auertisce però che le passioni de l'animo non sempre vengono da le indisposizioni del corpo, ma bene spesso da la cattiuua volontà, che non vol regularsi con ragione.

Dalla compositione dell'huomo, e sua perfetta misura. Cap. Terzo.

GIOSEPPE ROSACCIO.

E Di tanta marauiglia la compositione dell'huomo, poiche si vede ne la maggior parte de gl'huomiui, vna certa, & proportionata corrispondenza, la quale e causata da le parti al tutto, & quantunque alcuni siano maggiori, & altri minori, non perciò resta che la statura perfetta dell'huomo, nõ habbia proportione di grandezza assignata. Deue dunq; per esser di conueniente altezza arriuar à sei, & non passi sette palmj, perche quei che questa misura passano, di proportione escono, sì in piccolezza, come in sproportionata grandezza. Perciò dice Vitruuio, che il gomito è la quarta parte del corpo: è anco de la cima del capo fin'al principio del petto, la quarta parte del corpo, la longhezza de la mano, cioè da la giuntura fin'a la punta del dito maggiore, e la decima parte di tutto l'huomo, così anco la faccia da la radice de capelli, infino a la punta del mento, e la decima parte di tutto l'huomo, & la faccia si diuide in tre parti vguale la prima da la punta del mento, fin'al principio del naso, l'altra da la punta del naso fin'a le ciglia, & la terza da le ciglia fin

a la radice de capelli, & quantunque che questa regola in tutti non riesca nondimeno riesce in quelli che di statura proportionata sono. La congiuntura maggiore del detto grosso, chiamato Pollice, e la grandezza de la bocca, & detta misura, e giusta misura del barbozzo dal labro di sotto tenendo la bocca chiusa sin'all'estremità della punta di detto barbozzo. Il secondo deto de la mano detto Indice, è la misura de la fronte, cioè l'altezza, & le due congiunture superiori di detto Indice, sono la perfetta misura del naso, cioè da la punta sin'a le ciglia. La congiuntura maggiore del detto maggiore detto Medio, è misura de la punta del mento, sin'a la punta del naso. Ma tutta la mano intiera farà la misura de la faccia. Oltre di questo l'altezza de la fronte, & la lunghezza del naso, deue essere di vguale lunghezza. La distanza che e dal calcagnò del colo del piede, ha da essere tanto quanto è dal colo, a la punta del piede la grossezza de l'huomo cingendo sotto le braccia, il petto, & le spalle, ha da essere la metà de la statura del huomo, questa sarà adunq; la proportionione quanto al generale. Cresce l'huomo secondo Plinio sino alli 21. anno comunemente in altezza, & grossezza sin'alli 30. Molti saggi vogliono, che come vno ha tre anni, sia cresciuta la mita di quello che ha da crescere. Mi par cosa di consideratione che fra tante migliaia di persone, non si troui quasi veruna che di proportionione sia vguale: la qual cosa dicono i Filosofi procedere da la varia indispositione de la materia da la qual cosa nascono, & anco ciò puole causarfi dal sito, & clima, poscia che si veggono tante, & diuerse forme, che dissimili di colori, & statura sono per questo i popoli che nascono vicino a i poli sono molto maggiori, & di natura più fieri che nõ sono quei che vicino ai tropici nascono. Da quindi auene che li Lapi, Biarmi, Moscouiti, & Tartari di pessimi costumi, & ferigna vita sono, poiche senza legge, & riti viuono; Ma all'incontro si vede quelli che vicini al Tropico sono più temperati, & quelli che a la Zona calda si auicinano tutti abbrugiati, & neri si mostrano. Tal che

che di complessione debile, & fiacca nascono, & menano la loro vita di timore, & di paura pieni, & a guisa di animali irrazionali la lor vita menano, per esser priui del culto di Dio la maggior parte di loro. Può anco causarfi la piccolezza, & la grandezza de l'huomo, da la poca materia, ò da la matrice la quale essendo piccola formerà vn corpo piccolo, & essende grande lo formerà grande, ilche può anco dal nutrimento causarfi, si come l'esperienza ne gli animali, & ne le piante si vede, poiche il ben gouernato, & nutrito animale in bellezza, & grandezza più cresce, che non fa quello, che cò penuria, & miseria è nutrito, & così anco le piante ben coltivate in terreno bẽ disposto cò maggior efficacia verdeggiano & in grãdezza crescano. Auerrhoe, Auicenna, vogliono cò molti altri seco, che quelle sorti di noi, ò maechie che li figliuoli, da l'vtero materno portano sian causate da imaginationi nel atto del generare, ma di con raria opinione sono altri Filosofi: che ciò dicono causarfi da escrementi de maligni cibi, i quali à guisa di vapor maligno che fuori della terra esce per insensibili meati; causa che in quella nasca molte cose dissimili del proprio essere: perciò nõ è marauiglia se vno c'hauerà vn segno, come Létichia, ò altro ne la fronte, hauerne debbia vn'altro simile nel petto, percioche mètre la creatura stà nel corpo de la madre, con la testa, & faccia appoggiata a le gambe, coscie, corpo, petto, & braccia, & in se tutta raccolta, possi per questo da la conuenienza de la materia escrementosa, & per la vicinanza del luoco vnà far simile all'altra, ciò in superficie parlando: ma non già dicò, che questa Regola sia vniuersale à tutti, come anco ho detto della statura del huomo, pur nel numero del più questo succeder suole, doue per curiosità ho fatto la presente dichiarazione, acciò che ogn'vno possa per se mentre mirerà la faccia di vn'altro per via de li segni, che in quella vedrà, dirà doue haueràno con rispondenza, poiche la natura saggia maestra giamai opera indarno. Per tanto quelli che haueranno vn Neo, ò altro segno naturale sopra la faccia, quello vn'altro simile ne hauerà sopra la vita. Duuq; hauendone

vno sopra la fronte, cioè per linea retta del naso, n'hauerà vn'altro sopra il petto, & parimente hauendone vno ne la estremità de la tempia, cioè sopra l'arco de la ciglia, vn'altro n'hauerà sopra le coscie. Et chi hauerà vn segno vicino à le ciglia ne la parte superiore del occhio, cioè de la parte del naso, n'hauerà vn presso al petenecchio, tra l'ombelico, & le parti genitali. Et hauendo vn segno nelle ciglia, vn'altro sopra i piedi. Et se faranno segni per mezo la punta del naso ne la guancia, corrisponderanno à l'ombelico. Se sarà sotto à le palpebre di sotto; si trouerà nel continente delle spalle. Se nel labro di sopra sotto il naso sarà sopra le coscie dinanzi. Se sarà sopra il colo al vêtre. Se al gorgucciato, ne le natiche di dietro. Se al labro di sotto, appresso a li genitali. Se sopra il naso al membro virile. Se per mezzo la bocca nel mezzo de la guancia a le reni. Se nelle estremità delle orecchie, sarà vicino al seffo sopra le natiche. Se ne la guancia, presso al collo per linea retta de l'orecchia, sarà sopra la spalla verso il fianco. Se ne la faccia per mezo la linea del collo, stando in profilo sarà sopra la coscia. Auertendo che da quella parte doue faranno li segni sopra la faccia si ha da guardare da quella istessa parte de la vita.

Regole con le quali l'huomo potrà vsar ogni mese per mantenersi sano.

Cap. IIII.

Gennaro, non ti lauar il capo, ne ti far cauar sangue, se non sei più che sforzato, ma sempre si deue fare con il consiglio de l'Eccellente Fifico, guardati parimente quanto puoi dal freddo, ne andarai fuor di casa la notte. Sarà buon mangiar de le confettioni, & beuer talhor vin bianco, & si fuggono le cose salate, ne sarà fuor di proposito pigliar alcuna volta per tre hore la mattina, auanti il cibo, vn poco di mele rosato colato, perche conforta il stomaco, & lo mondifica da la colera, raume, fredde, ma il tutto sia con il consiglio del tuo Eccellente Medico.

Febraro

Febraro, vserai in
mele, percio che
il seffo che il roffo,
li Poni sono boni ir
pochi pilota ti giou
il consentio del medi
tempo, la testa si
ragione, percio lo
Marzo, vserai di m
dodo molto i
frequenta i bagni se
dalle da le vene, se m
senza Medico e
sticio a lo stomaco, &
infilata vj porrai d
a la vista, & a i d
Aprile, si come ne
hora in questo
massime da la ven
fredca, massime qu
purgarti con me
gio di esperto Me
Non mangier
e la monta perche so
sara parimente gioue
in questo mese pelce
ita, & rognà.
Maggio, in questo
vserai cauar sang
per cibo tette di alcu
che mangiano, perci
gli humori ne le p
uale, vser il sugo d
l'assento, nel vino po
dici del fenocchio m
Giugno, vserai cib
in tua, & la mattina

60
Febbraio, vserai in questo mese, di mangiar cose condite nel mele, percioche purgano, & ne le bandigioni, vfa più il lessio che il rosto, perche lubrica il corpo, & tra i frutti li Pomi sono boni in questo mese; il prender parimente qualche pilola ti giouerà alla testa massime se sarà presa co'l consenso del medico per non errar, perciò che in questo tempo, la testa si ritroua molto aggrauata più che d'altra stagione, perciò lodo le pilole per disfaricar la testa.

Marzo, vserai di mangiar cibi dolci, & anco bere vin dolce, & lodo molto i porri cotti, massime à gli catarrosi, & frequenta i bagni se sei vso, ti guarderai di farti cauar sangue da le vene, se non per gran necessitá, ne pigliar medicina senza Medico esperto; vfa il pulegio che ti farà beneficio a lo stomaco, & aggiuta la digestione, & mangiando insalata vj porrai de la Bettonica, perche molto ti giouerà a la vista, & a i difetti de la testa.

Aprile, si come ne gli antedetti mesi ti ho proibito il sangue, hora in questo mese lodo, che tu te ne facci cauar, massime da la vena commune, vserai parimente la carne fresca, massime quando non sarà proibito da S. Chiesa, il purgarti con medicine lo stomaco lodo, ma con consiglio di esperto Medico, perche altrimenti potresti far errore. Non mangierai niuna sorte de radici, vfa il sugo de la menta perche scaldá, & corrobora. la Bettonica, ti sarà parimente gioueuole vlandola, guardati di mangiar in questo mese pesce salato, perche genera prurito per la vita, & rogná.

Maggio, in questo mese non vserai cibi di natura calidi, & ti farai cauar sangue de la vena del fegato, non vserai per cibo teste di alcun animale, per rispetto delle herba che mangiano, perche la malignità della soprabondanza de gli humori ne le piante, allhora si ritrouano, sarà gioueuole, vfar il sugo di Assentio con vino, ouero bollito l'Assentio, nel vino poi beuuta detta decottione; & le radici del fenocchio mangiate, giouano in tal mese.

Giugno, vserai cibi leggieri, & sopra il tutto beuerai boni vini, & la mattina ti leuarai à bon hora, & farai medio-

cre

ere esercizio, & dilettañdoti la insalata torrai latuca con bonissimo aceto rosato, ouero comune, perche ti giouerà a gli humori che discendano alle reni, ne ti fattolar à la tauola, ma più tosto leuati on appetito.

Luglio, fuggi il comerzio donile, ne ti far cauar sangue se non sia gran necessitá, ne pigliarai medicina se il medico non la comanda, ma fa sia saggio per il cane Sirio, altrimenti potresti perire, la mattina vn poco di Saluia lauata mangiandola ti giouerà, con la Ruta insieme, & vn boccon di pane, & auertisci di vsare in tutte le viuande le cose agre cioè agresto, suco di cedi o, per rispetto de la colera.

Agosto, vserei cibi buoni potendo, come polastri, carne di vitello, & altre carne facili a la digestione, ma per condimento ti giouerà le cose brusche, cioè agre, & se ti diletteranno i meloni fa siano buoni, & dietro à quelli beuerai gagliardi vini, ma sopra il tutto non mangiar in tal mese Cauoli, ò verze, perche generano malinconia & febrì.

Settembre, in questo mese, ti purgherai con il consenso del Fisico, ne ti schiuerai de cibi, perche pare che ogni cosa habbia stagione; ma auertisci di vsar ne le minestre de i & arosoli, canela, massime se farai flemmatico, ò malenconico.

Ottobre, non ti lauar il capo, & vsa cibi buoni.

Novembre, non vsire di casa la mattina troppo à bona hora, fuggi li bagni, i cibi fa siano delicati, & ti concedo che mangi delle tartufole, & cauoli, che non ti noceranno molto.

Decembre, non vsirai di casa la notte, perche l'aria ti nocerà molto in detto mese; più che in altro: li cauoli, ouero verze (così dette in Lombardia) mangiane che sono sane, & per salata vserei le cipole, & pomi cotti sotto le ceneri; li pomi e peri, parimenti cotti ti gioueranno, la carne di capretto, & caponi, & altri animali volatili, e sempre buona; ma schiuati se poi da gli animali aquatici, perche di ogni tempo offendano, massime à frigidì, & humidi.

IL FINE.

